



RELAZIONE ATTIVITÀ 2020

Non si può vivere la Carità senza avere relazioni interpersonali con i poveri: vivere con i poveri e per i poveri. I poveri non sono numeri ma persone. Perché vivendo con i poveri impariamo a praticare la Carità con lo spirito di povertà, impariamo che la carità è condivisione. La Carità non è un'idea o un pio sentimento, ma è l'incontro esperienziale con Cristo.

PAPA FRANCESCO

COOPERATIVA SOCIALE SERVIZI E ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO" ONLUS

Caritas
Diocesana
Veronese



Cooperativa
Sociale
il Samaritano

Prefazione

Per molte persone, purtroppo, l'anno appena trascorso è stato un tempo di prova particolarmente duro.

Grazie a Dio, però, sono state molte anche le persone che hanno contrastato il crescere della povertà con un maggior impegno nella carità e, tra questi, cari soci e operatori della cooperativa Il Samaritano, ci siete anche voi. Certo, nel presentare il sunto del nostro impegno non intendiamo compiacerci di quanto realizzato, né illuderci che l'emergenza sia terminata ma, semplicemente, riconoscere con gratitudine il bene seminato perché "È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio" (Tb.12,7).

E mentre le esigenze della carità continuamente affaticano, spesso sorprendono, talvolta travolgono, sempre ci mettono di fronte a noi stessi, possiamo però anche osservare che la risposta della carità ha anche provocato una crescita nella perseveranza, nell'organizzazione, nell'innovazione, nella consapevolezza della forza della comunione.

Si tratta probabilmente di quella "fantasia" della carità, per cui pregato Papa Francesco con tutta la Chiesa, e che consiste in gran parte ancora di intuizioni da definire, relazioni da approfondire, situazioni da consolidare: in una parola di una "conversione" da percorrere sulla quale ci siamo appena incamminati.

Una cosa però l'abbiamo afferrata con certezza e non abbiamo alcuna intenzione di lasciarcela sfuggire: in questo nuovo percorso non siamo soli, il Signore è con noi – e questo lo sapevamo già! direte voi (è comunque bello sperimentarlo ogni giorno) – ma è chiaro che Lui non Vuole "singoli" che lo seguono, ma fratelli! e Vuole che non manchi nessuno: che ci siamo proprio tutti!

MONS. GINO ZAMPIERI
DIRETTORE DI CARITAS DIOCESANA VERONESE

Introduzione

Alla fine dell'anno 2019, e più precisamente alla scorsa assemblea, raccontavamo di un anno di passaggio, all'insegna di una rivisitazione dei servizi e della struttura della cooperativa, che avrebbe portato a una nuova organizzazione per aree di competenza e un nuovo gruppo di direzione.

In quel momento speravamo che il 2020 fosse l'anno in cui ci saremmo misurati, sperimentandoli, con il "rinnovamento" e il "cambiamento" annunciati nella relazione della scorsa assemblea. Come ben sappiamo, però, l'arrivo della pandemia ha decisamente cambiato piani e programmazioni. Siamo tutti stati chiamati a reimpostare le attività in funzione delle difficoltà che la pandemia ci ha portato, ripensando il nostro operare e lo stare in relazione con gli altri. L'attenzione ai bisogni del prossimo non è mai venuta meno, nonostante lo spavento per il diffondersi di un virus che nessuno sapeva spiegarci come gestire.

Questa situazione ci ha certamente messo di fronte ai nostri punti deboli e a molte fatiche, ma ha anche fatto emergere la capacità, la forza e la creatività per fronteggiare l'ennesima difficoltà. Difficoltà che molte volte era fuori da ogni nostra competenza sociale ed educativa, di fronte alla quale non ci siamo tirati indietro, affrontandola piuttosto con dedizione e spirito di sacrificio. Di questo ringrazio, personalmente, ogni operatore del Samaritano: per la forza, la tenacia e la creatività che ha messo in campo per servire gli "ultimi", che ancora una volta e tanto più in questa grande crisi sanitaria e sociale, sono rimasti indietro, dimenticati ed abbandonati.

Ma nessuno di noi li ha abbandonati, dimostrando come solo insieme, solo come gruppo, solo come comunità possiamo salvarci. Perché o ci salviamo insieme o non si salva nessuno. Ci sono stati mesi molto difficili, come aprile e maggio, in cui alcune situazioni ci hanno sopraffatto perché non abbiamo avuto gli strumenti per gestirle nel modo migliore. Abbiamo fatto ed ho fatto degli errori, di cui mi prendo la piena responsabilità, anche se sono convinto che ognuno di noi si è speso con il massimo della forza e della disponibilità. Tutto ciò che abbiamo creato e gestito nei mesi più duri del primo lockdown ci ha permesso di imparare dai nostri errori e dai punti deboli, preparandoci meglio per la seconda ondata, dai mesi da settembre in poi. Penso quindi all'impegno dedicato ai monitoraggi sanitari, ai tamponi destinati ad ospiti ed operatori, ai centri covid, alle strutture trasformate in centri residenziali, etc... Per continuare a servire i poveri abbiamo anche imparato ad avere meno paura e a tutelarci per affrontare la pandemia con rigore e buon senso.

Nonostante, quindi, le tante difficoltà che abbiamo incontrato, ci siamo attenuti alla programmazione pensata per l'anno 2020, abbiamo realizzato i progetti che avevamo previsto e, fedeli al nostro mandato, abbiamo dato una risposta ai nuovi bisogni, in questo caso nati principalmente a causa della pandemia che ha modificato le priorità.

Abbiamo così attivato nuove collaborazioni per l'accoglienza invernale, che ha coinciso con una nuova ondata di contagi stimolando partner, istituzioni ed enti del territorio per affrontare il bisogno degli ultimi ed evitare il rischio che fossero dimenticati. Oltre a ciò, non abbiamo smesso di ascoltare e intercettare nuovi bisogni, progettando servizi sulla base delle priorità stabilite: l'animazione del territorio; la cura del volontariato; la creazione e l'animazione di reti di partenariato. Per ognuna di queste priorità abbiamo costruito nell'anno 2020 cambiamenti ed innovazioni. Ne cito solo alcune: l'avvio del progetto di delocalizzare l'accoglienza e la gestione dei senza dimora sui territori, concretizzatasi con l'apertura nel distretto 4 di uno spazio diurno e di accoglienza abitativa; la forte attenzione alla ricerca e alla cura dei volontari, esprimendo una visione unitaria tra i servizi; la collaborazione progettuale e concreta con nuovi partner per la gestione diretta dei servizi, in un'ottica di rete e di collaborazione più stretta.

Tutto questo, e tanto altro che si potrà trovare nelle prossime pagine di questa relazione, è stato possibile solo grazie al grande impegno, al sacrificio ma soprattutto alla dedizione di ogni operatore che, nei diversi livelli e servizi in cui è stato chiamato, ha dato sempre il massimo per "servire la nostra Chiesa" con un'attenzione particolare alle fragilità degli ultimi. Quegli ultimi che San Vincenzo de Paoli chiama "i nostri padroni". Un'esortazione che spesso mi piace ricordare, perché ci ricorda di unire le forze in un'ottica di servizio e non di personale protagonismo, in un'ottica di responsabilità condivisa e comunitaria, in un'ottica di gruppo perché Chiesa, e non di singoli che da soli percorrono strade in solitaria.

Quindi grazie, ancora una volta, per la fiducia e per la passione che ogni giorno dimostrate per questa Caritas e per questa Chiesa.

MARCO ZAMPESE

IL SAMARITANO

AREE DI SERVIZIO

GIUGNO 2021



ACCOGLIENZA

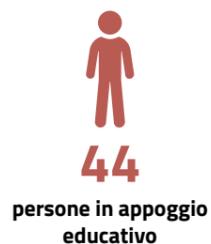
Sportello Unico

Durante il 2020 lo Sportello ha sostenuto 1603 colloqui individuali di cui 379 richieste soddisfatte e 592 (456 in presenza + 136 telefonici nei mesi di chiusura al pubblico) richieste non soddisfatte. Inoltre ci sono stati 632 colloqui di monitoraggio e aggiornamento in occasione del rinnovo. Sono state effettuate complessivamente 379 nuove accoglienze in 10 strutture di cui 6 maschili, 3 femminili ed una per persone con problematiche sanitarie. Le strutture utilizzate sono state 4 ordinarie, cioè operative durante tutto l'anno, e 6 gestite dalla Rete Territoriale cittadina durante l'Accoglienza Invernale. A queste nuove accoglienze vanno aggiunte le 187 persone che erano già accolte all'inizio dell'anno, per un totale di 566 accoglienze nel 2020. Il basso numero di accoglienze rispetto allo scorso anno è dovuto alla pandemia che ha costretto per alcuni mesi ad un sostanziale blocco delle nuove accoglienze. Inoltre la fine dell'accoglienza invernale è stata posticipata a fine giugno 2020. Le complicanze avute per la pandemia ci hanno costretto un ripensamento riguardo gli spazi dello Sportello Unico. Così è stata presa l'occasione di trasferire lo sportello nei locali della parrocchia del Tempio Votivo. Oltre a garantire una gestione degli ingressi e degli afflussi più conforme alle restrizioni imposte dal Covid-19, ci ha permesso di delocalizzare questo servizio sul territorio coinvolgendo una parrocchia e trovando una collocazione logistica molto apprezzata. Inoltre ci ha consentito di gestire per la popolazione dei senza dimora un monitoraggio di tamponi attraverso la collaborazione del "Progetto Sentinella" dell'università di Verona in entrata nelle strutture oltre a screening a seconda dei bisogni.



DOM

Per l'anno 2020 era prevista la conclusione del progetto di sostegno educativo e consegna di materiali a persone senza dimora verso l'autonomia abitativa denominato Progetto Dom. Si è concluso nell'anno completando la consegna e il supporto educativo ad altre 44 persone, consegnando alle realtà della rete grave marginalità beni di prima necessità a cui sono aggiunti i DPI anti-Covid per un totale di merce consegnata pari a 75.641€, distribuiti attraverso 13 enti.



Casa Accoglienza

La particolarità dell'anno 2020 ha visto anche per la Casa Accoglienza una serie di cambiamenti dati dall'arrivo della pandemia. Prima di tutto sono diminuite le nuove accoglienze per effetto dei vari lockdown. In particolare, la Casa Accoglienza è stata posta in regime di apertura filtrata dal 13 marzo fino alla fine del mese di aprile. Per un tempo di circa 20 giorni poi la struttura è stata chiusa per procedere alla sanificazione e gli ospiti trasferiti all'eremo di San Fidenzio. Si sono effettuate nel totale 138 accoglienze di cui 84 di nuovi ingressi. Le tipologie di persone accolte sono state 60 italiani e 78 stranieri, con 52 persone con residenza attiva sul comune di Verona e 25 con residenza attiva su altri comuni. L'età media è stata di 45 anni, ma interessante è il dato di 18 persone accolte con età tra i 18 e i 25 anni e 14 persone accolte con età superiore ai 65 anni. Nel totale si sono realizzate 16.694 giornate di presenza con una permanenza media di 121 giorni. A partire da giugno si sono ridotti in posti in convenzione con il comune di Verona, scendendo a 40 a cui si aggiungono accoglienze da comuni della provincia (in media 3 persone) e altre accoglienze gestite direttamente come Caritas a seconda dei bisogni. Inoltre a partire dal mese di luglio con gli educatori che gestiscono un'esperienza di laboratorio con gli ospiti, si offre anche il pranzo e quindi la struttura è rimasta residenziale.



Accoglienza Via Corbella

L'anno 2020 ha coinciso con la scelta di confermare l'esperienza della struttura di Via Corbella, trasformandola da accoglienza solamente per il tempo invernale a struttura ordinaria per persone senza dimora con problematiche sanitarie. Nell'anno si sono succedute diverse collaborazioni con partner. A partire da Pia Opera Ciccarelli con cui si era iniziata l'esperienza, poi alcuni mesi con la cooperativa San Francesco per infine stabilizzarsi con una partnership operativa e progettuale strutturata con la cooperativa Comunità dei Giovani. Nell'anno sono state accolte 37 persone, di cui 23 nuove accoglienze, di cui 12 italiani e 25 stranieri, 13 con residenza attiva su comune di Verona, 3 con residenza attiva su altri comuni, l'età media è stata di 55 anni per un totale di 5.831 giornate di presenza ed una presenza media di 158 giorni. La lunga permanenza è dovuta sia agli effetti dei vari lockdown, sia alle patologie sanitarie croniche che non trovano una soluzione immediata.



RICHIEDENTI ASILO

Accoglienza diffusa (CAS Parrocchie)

Nell'ambito dell'accoglienza dei richiedenti asilo si è continuato il lavoro di animazione del territorio delle comunità parrocchiali attraverso l'accoglienza in appartamenti di piccoli nuclei di richiedenti. Nel 2020 sono state accolte 76 persone, alcune in modalità diretta altre attraverso la collaborazione in ATI con le cooperative Babel, Filo Continuo e i Piosi. Precisamente 43 persone sono state accolte attraverso le cooperative in partenariato e le restanti 33 in gestione diretta. Questa modalità ci ha consentito di rafforzare le reti del territorio ed essere occasione per far sperimentare la vicinanza dell'accoglienza alle comunità della Diocesi. Le comunità direttamente coinvolte tra tutte le progettualità che riguardano i migranti sono state 21, suddivise nei vari territori della Diocesi.



76

accoglienze



14

comunità

Accoglienza Corridoi Umanitari

Si è continuata l'accoglienza di famiglie e singoli arrivati attraverso il corridoio umanitario dal Campo Profughi direttamente nella nostra Diocesi, gestito in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, la Comunità di Sant'Egidio e Caritas Italiana che cura per la nostra Diocesi la selezione, l'arrivo ed il monitoraggio del progetto di accoglienza. Sono state accolte 27 persone suddivise in 7 comunità. Da sottolineare l'accoglienza fatta all'interno di una famiglia ed il lieto evento della nascita di un bambino per una coppia beneficiari. Per ogni informazione sulla progettualità, al seguente link di Caritas Italiana si trovano tutti gli approfondimenti (<https://inmigration.caritas.it/progetti-nazionali/corridoi-umanitari>).



27

accoglienze



7

comunità

Villa Francescatti (centro collettivo CAS)

Il centro collettivo di Villa Francescatti ha subito, come le altre strutture comunitarie, tutte le vicissitudini e fatiche legate alle restrizioni Covid oltre alle limitazioni date dai lockdown. Anche la gestione di isolamenti e persone positive ha pesato molto sulla gestione della quotidianità. Nell'anno sono stati accolti complessivamente 63 beneficiari. L'obiettivo del centro collettivo è di permettere la preparazione e la formazione di richiedenti asilo arrivati da poco in territorio italiano, per un successivo trasferimento presso appartamenti in micro-accoglienza all'interno delle comunità sparse sul territorio della Diocesi. A questo però si aggiunge una percentuale di persone con elevata fragilità che vengono meglio accudite ed accompagnate in un centro collettivo non avendo gli strumenti di relazione e di autonomia per essere trasferiti nelle comunità del territorio.



63

accoglienze

Progetto APRI

L'anno passato abbiamo accolto la richiesta fattaci da Caritas Italiana di portare nella nostra Diocesi un progetto di accoglienza che vuole essere una nuova edizione del passato "Pro-tetto. Rifugiato a casa mia". Il progetto consiste nell' Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare, da cui l'acronimo APRI, persone migranti già presenti sul territorio italiano che vivono in condizione di bisogno e vulnerabilità, a cui si propone una forma di accoglienza alternativa proprio grazie a una pluralità di attori coinvolti: famiglie (tutor), operatori della Caritas Diocesana, comunità e parrocchie. Questo progetto si aggiunge agli altri già attivati ma con una peculiarità di attenzione alla centralità della comunità (parrocchie, istituti religiosi, famiglie, etc...) intesa come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone. Siamo partiti in via sperimentale nel 2020 con 6 persone che stanno aumentando nel corso dei mesi. Per ogni informazione sulla progettualità al seguente link di Caritas Italiana si trovano tutti gli approfondimenti (<https://inmigration.caritas.it/progetti-nazionali/apri>).

SAI

Il Progetto che precedentemente prendeva il nome di SIPROIMI ora si chiama SAI: Servizio Accoglienza Integrazione. È un progetto di micro-accoglienza rivolto a persone richiedenti asilo attivato nel 2018 grazie alla collaborazione della cooperativa Filo Continuo e la comunità di Fumane. È stato rinnovato per altri 3 anni su richiesta del territorio. L'ente pubblico Comune di Fumane è responsabile del progetto e della presa in carico progettuale. Nel 2020 ha visto l'accoglienza di 16 persone mentre per altre 5 persone si è continuata un'accoglienza fuori del progetto con il coinvolgimento della parrocchia di Fumane per consentire la piena autonomia dei beneficiari.



21

accoglienze



2

strutture

ABITARE

Residenzialità Esodo



16

accoglienze

Il progetto Esodo arriva a festeggiare i 10 anni di attività. È un traguardo importante soprattutto per fare delle riflessioni sull'efficacia della progettualità e sulla possibile esportazione su altre realtà e territori. Nelle attività di percorsi di reinserimento per persone provenienti dal circuito penale attraverso servizi residenziali, lavorativi, formativi e di sostegno psicologico sono state accolte 16 persone così suddivise: 5 direttamente dal carcere, 2 ad inizio pena per evitare l'ingresso in carcere e i rimanenti avevano già un precedente domicilio che però per un qualche motivo non era più idoneo per la misura alternativa alla detenzione. La rete di partner in cui è inserita la residenzialità di esodo e coordinata dalla Fondazione Esodo ha consentito di proporre attività con i volontari come uscite a teatro, gite in montagna per la gestione del tempo libero oltre a varie attività di supporto per l'inserimento lavorativo e sociale.

Sempre legato alle tematiche del mondo del carcere come Caritas abbiamo sostenuto la creazione di un tavolo di Giustizia Riparativa. L'obiettivo è aggregare vari enti per poter sensibilizzare i territori su un pensiero di giustizia differente. Dove la centralità non è più solamente la punizione dell'autore del reato ma un accompagnamento per il reo, la vittima del reato e la comunità che subisce una frattura sociale causata dall'illecito. Il tavolo ha fatto 9 incontri di confronto e programmazione, ha creato occasioni formative per un totale di 6 incontri con 3 relatori oltre ad 1 incontro per volontari del servizio civile.

Casa Solidale Adulti

Il progetto Casa Solidale ha proseguito l'azione di accoglienza per adulti senza dimora in appartamenti nelle comunità e nelle unità abitative, per un totale di 34 accoglienze. Le accoglienze sono state di 21 persone sul territorio in 13 case e inoltre abbiamo accompagnato 6 persone a cui è stata assegnata la casa di edilizia popolare. Delle persone accolte 10 hanno un reddito da lavoro, 4 un reddito da pensioni di invalidità civile, 3 delle pensioni di anzianità e i rimanenti si sostengono con dei tirocini e/o con misure nazionali di sostegno del reddito come ad esempio il reddito di cittadinanza. A ciò si aggiungono le 10 Unità abitative ubicate in Via dell'Artigianato che hanno accolto complessivamente 13 persone.



21

accoglienze
in appartamento



13

accoglienze in
unità abitative



23

appartamenti

GIOVANI ADULTI

Casa solidale giovani (Corte Melegano)



15

accoglienze

Dopo i primi anni di sperimentazione, il progetto dedicato ai giovani senza dimora neo-maggiorenni, ha avuto nel corso del 2020 una sua più completa strutturazione sia dal punto di vista progettuale che dal punto di vista della squadra di lavoro. Infatti si sono attivate progettualità inerenti alla fascia di utenza attivando diversi laboratori per dare la possibilità di acquisire competenza nel progetto di autonomia dei ragazzi inseriti oltre a continuare a creare opportunità lavorative, terapeutiche e relazionali che consentissero loro di cogliere l'opportunità di un cambiamento di vita. Nel complesso sono stati accolti 8 giovani in Corte Melegano, 4 presso la casa di via Legnago e 3 persone ospitate nel piano interrato sempre di via Legnago. Si sono realizzati nell'anno 7 laboratori, 6 inserimenti lavorativi attraverso tirocini o stage e di questi uno ha portato all'assunzione a tempo determinato di un ragazzo. È stato un anno fondamentale anche per la strutturazione di una rete sull'intera provincia rispetto al tema di giovani neo-maggiorenni in difficoltà. Precisamente si è strutturata una rete di collaborazione con l'Istituto Don Calabria, la cooperativa Energie sociali ed il comune di Verona, creando una cabina di regia che ha gestito una progettualità sperimentale dedicata a questi beneficiari. La progettualità si è composta dall'offrire, sia a ragazzi inseriti nelle strutture, ma anche a ragazzi che abitano sul territorio in situazione di fragilità, un supporto psicologico e di counseling, un accompagnamento educativo, valutazioni di psicodiagnostica, uno sportello informativo ed infine una rete di attività laboratoriali per sostenere competenze e creare relazioni. Riguardo alla squadra di lavoro si è attivata una collaborazione progettuale con la cooperativa Babel che sta operativamente fornendo un suo educatore per il progetto. Dal punto di vista delle strutture si è conclusa la ristrutturazione dell'ex stalla trasformandola in una sala multifunzionale e si è proceduto con la ristrutturazione di altra parte degli immobili di corte Melegano.

AREA LAVORO

Bagni Pubblici

L'anno 2020 è stato per la parte lavoro, e precisamente per la gestione dei bagni pubblici, molto difficoltoso e complicato. Come tutti i comparti legati al turismo, anche l'affluenza di accessi ai bagni pubblici ha subito una contrazione disastrosa a causa della pandemia. L'attenzione prioritaria che abbiamo avuto è stata quella di consentire ai dipendenti di lavorare in sicurezza, con corsi di formazione e consegna di DPI appositi. D'altro lato abbiamo assicurato la tutela dei lavoratori garantendo sempre il pagamento dei loro compensi anche con l'utilizzo di forme di sostegno al reddito nei periodi di sospensione dell'attività. A parte una breve sospensione di circa 2 mesi, per il resto del tempo l'attività ha sempre proseguito essendo stata considerata dalla Prefettura "servizio essenziale".

GESTIONE ALIMENTI E DONAZIONI

Gestione Alimenti

Nel 2020 la quantità di donazioni alimentari è sensibilmente diminuita, per ragioni logistiche date dalla difficoltà nella gestione dei recuperi e di sicurezza dettate dalla situazione pandemica. Le eccedenze alimentari consegnate ammontano a 70.000 kg di cibo, tra cui 20.000 di prodotti secchi (pasta, biscotti, pane, dolci), 30.000 di prodotti freschi (yogurt, formaggi, salumi) e 13.000 di prodotti ortofrutticoli.



Cucina

I pasti erogati nel 2020, nelle strutture di Villa Francescatti e via dell'Artigianato, sono stati circa 58.400. Sempre a causa delle conseguenze della pandemia in alcuni brevi periodi abbiamo usufruito di pasti da enti esterni per garantire l'igienicità dei prodotti.

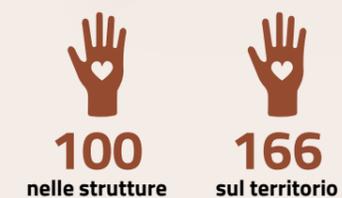


*Abbassarsi senza nulla trattenere
è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità.
La gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta.*

PAPA FRANCESCO

VOLONTARI

Il 2020 ci ha consentito di ripensare e rimodulare la modalità di selezione, accompagnamento e cura dei volontari. Verso la fine dell'anno si è improntata una nuova modalità di gestione dell'intera area. Quindi la contrazione dei dati è dovuta sia agli effetti della pandemia, sia al tempo di riflessione necessario per partire con la nuova organizzazione. Complessivamente i volontari in servizio attivo nel 2020 sono diminuiti, soprattutto nella prima fase della pandemia, che ha reso vulnerabile la fascia d'età degli over 70 a cui appartiene una buona parte della forza di volontariato. In totale sono rimasti attivi circa 100 volontari agganciati alle strutture di accoglienza, mentre 166 attivi sul territorio ma gestiti direttamente dalle équipe di lavoro.



Lavori di Pubblica Utilità (LPU)

Nell'anno 2020 la cooperativa ha fatto da referente per Caritas per l'attivazione di lavori di pubblica utilità attraverso una convenzione con il tribunale di Verona. Nell'anno sono arrivate 57 richieste di disponibilità delle quali 21 sono state attivate nei vari servizi di Caritas. Precisamente 4 persone agli Empori della solidarietà, 11 persone nella Casa Accoglienza e 6 persone in villa Francescatti, per una durata media dei percorsi di 4,5 mesi.



Servizio Civile

Anche nel 2020 è rimasta aperta la possibilità di accogliere, come sede di servizio, ragazzi del Servizio Civile inviati dall'ufficio Young Caritas di Caritas Diocesana. Dal 10 gennaio 2020 al 9 gennaio 2021 sono stati presenti due giovani: Elisa in Casa Accoglienza ed Andrea in villa Francescatti. Per l'anno 2021 sono aumentate le disponibilità e le sedi di servizio accoglieranno 2 ragazzi in Casa Accoglienza, 2 ragazzi in Villa Francescatti e uno in Corte Melegano.



Prospettive future

La relazione della scorsa assemblea partiva proprio dalla ricostruzione nel post-Covid. Sicuramente anche per il prossimo anno dovremo confrontarci con gli strascichi lasciati da questa crisi sanitaria, che porta con sé anche una grave crisi economica e sociale. Abbiamo già visto e toccato con mano le prime conseguenze di questa crisi, ma probabilmente nei prossimi mesi vedremo sempre più gli effetti negativi sul piano sia delle relazioni che delle fatiche economiche. Infatti il Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia di Caritas Italiana, nella sua edizione del 2020, restituisce una lettura preoccupante dello scenario nazionale e internazionale: «In Europa e in Italia si registra, nel secondo trimestre del 2020, una grave flessione del Pil, il calo più marcato da quando si dispongono delle serie storiche (1995); in discesa anche l'occupazione a favore della crescita dell'inattività. Sembra, dunque, profilarsi il rischio di una grave recessione – che potrebbe essere, secondo alcuni, la più austera dalla grande depressione- che produrrà un impatto evidente sul benessere e la vita delle persone, favorendo anche la nascita di nuove forme di povertà».

Le priorità sulle quali ci stiamo impegnando maggiormente sono:

▪ Animazione del territorio

Conformemente alla “pedagogia” Caritas siamo ormai decisamente sempre più impegnati a sviluppare il nostro servizio a favore delle persone che vivono situazioni di grave marginalità attraverso il coinvolgimento delle Comunità cristiane e civili locali. Mediante le nostre attività e le nostre “opere segno” il Samaritano intende dunque sempre più avviare la promozione, lo sviluppo ed il consolidamento di “reti locali” di solidarietà che comprendano il più possibile tutte le istituzioni, pubbliche e private, che operano nel sociale per far crescere nella società lo “stile” di una carità attenta agli ultimi, efficiente, solidale e sostenibile.

“Io e i miei fratelli non siamo dei facchini della carità, siamo degli innamorati di Cristo, non siamo dei facchini, degli impiegati della carità. Allora si che viene fuori: avevo fame e mi avete dato da mangiare, che vuol dire “mi avete imboccato”, non mandato solo un container di fagioli, che sono ottimi, ottimi ma non mi avete imboccato. Avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, mi avete lavato, mi avete pulito, mi avete profumato... Uno o cento? Non guardare la quantità, guarda la volontà di Dio che ti dice anche la quantità... non ti tirare mai indietro.”

(don Oreste Benzi)

▪ Cura del volontariato

Il tempo della pandemia ha rallentato, almeno nella prima fase, la possibilità di coinvolgere volontari nelle nostre realtà. Principalmente per nostra scelta, per tutelare loro e per tutelare i nostri

ospiti diminuendo i contatti, ma anche per la paura del contagio che questa pandemia ha portato. Appena è stato possibile, però, abbiamo attivato nuove modalità per accogliere, animare e prenderci cura dei volontari. Già negli ultimi mesi dell'anno molti volontari vecchi e nuovi si sono spesi per accompagnare i nostri ospiti e per raccogliere le proposte di coinvolgimento più disparate. Questa cura del volontariato, oltre a consentire di vivere una dimensione di relazione affettiva, ci consente di creare una dimensione di animazione di comunità attraverso l'accoglienza di volontari che, provenienti dal territorio, possono sperimentare una vicinanza con le fragilità e vivere un'esperienza di Chiesa. Con il nuovo anno poi abbiamo iniziato un programma formativo dedicato ai volontari che vedrà la partecipazione di molti operatori.

▪ Creazione e animazione di reti di partenariato

Sicuramente è stato un anno in cui abbiamo dato grande importanza al sostenere, attivare ed alle volte creare ex novo reti di partenariato. Questo pensiero, già iniziato a concretizzarsi nell'anno passato, avrà continuazione nel prossimo anno. Risponde al mandato del nostro statuto Caritas e ci permette di poter agire e abitare i processi di cambiamento del sistema di welfare. Sappiamo che il nostro agire non deve limitarsi a soddisfare i bisogni delle persone in difficoltà, ma deve essere occasione di azione sui processi che possano cambiare il sistema. È impossibile agire questo cambiamento se siamo soli nell'operare. E quindi diventa fondamentale creare sempre più reti di collaborazione, sempre più occasioni di “contaminazione” con altre realtà sia pubbliche sia soprattutto del privato sociale. E così anche per i servizi che abbiamo già in essere, come ad esempio l'accoglienza di Via Corbella, Corte

Melegano, l'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo per citarne solo alcuni, diventano occasione per sperimentare partenariati sia progettuali che operativi. Ed anche su nuovi servizi partiamo già sempre con l'idea di attivare collaborazioni che possano fare crescere noi, ma anche portare il nostro stile di Caritas sul territorio in maniera operativa e concreta.

▪ In cammino verso la prossimità

Con l'arrivo di Don Gino e Marco Bonato si è dato il via ad un percorso per condividere e collaborare sempre meglio tra i tre enti strumentali di Caritas per poter costruire sempre di più l'immagine di un sistema di Caritas che raggruppa varie e differenti attività. Su questo tema abbiamo intrapreso un cammino, che ci porterà ad una vera prossimità tra i servizi e tra gli operatori, in una logica di collaborazione, condivisione, corresponsabilità e ottimizzazione delle risorse. Il cammino è ancora lungo e come ogni cambiamento richiede pazienza, perseveranza e speranza. Crediamo vivamente che l'anno in corso ci consentirà ancora di più di sperimentare concrete collaborazioni e condivisioni tra le diverse “anime” di Caritas.

**DONA IL
5X1.000**

**CODICE FISCALE
03071290237**

Caritas
Diocesana
Veronese



www.ilsamaritano.it



senza agevolazioni fiscali

BOLLETTINO POSTALE

CARITAS DIOCESANA VERONESE

Conto corrente postale: 10938371

BONIFICO BANCARIO

CARITAS DIOCESANA VERONESE

BANCO BPM S.p.A.

IBAN: IT62A050341175000000167142

con agevolazioni fiscali

BOLLETTINO POSTALE

ASSOCIAZIONE DI CARITÀ SAN ZENO ONLUS

Conto corrente postale: 001006070856

BONIFICO BANCARIO

ASSOCIAZIONE DI CARITÀ SAN ZENO ONLUS

BCC Credito Cooperativo Cadavid

Banca di Verona S.C.P.A.

IBAN: IT70 J 084161170100000001325

Caritas
Diocesana
Veronese



Cooperativa
Sociale
il Samaritano

Coop. Sociale Servizi e Accoglienza "Il Samaritano ONLUS"

Sede Legale: Lungadige Matteotti, 8 37126 Verona - Sede operativa: Via dell'Artigianato, 21 37135 Verona
C.F. e P.I. 03629530233 Tel. 045/8250384 Fax 045/8250130 - e.mail: ilsamaritano@caritas.vr.it